

# **La *MADONNA BIANCA* di Trento**

**Una storia ancora con qualche mistero**



**Massimo Corradini - 2018**  
***Ambulatorio Dentistico Madonna Bianca***



## La *Madonna Bianca* di Trento

Mentre di “madonne nere” ce ne sono parecchie, non altrettanto accade per quelle “bianche”, eccetto ovviamente le migliaia di raffigurazioni sacre della Madonna, madre di Gesù, di carnagione chiara o in materiali chiari.

Ci si riferisce, in questo caso, unicamente ad immagini sacre della Madonna così specificatamente appellata con aggettivo: “bianca”, in contrapposta analogia alla “nera”

Si contano infatti diverse centinaia di madonne nere, cioè di raffigurazioni sacre e di vero e proprio culto di Madonna Nera, con o senza Bambino, di carnagione scura lei ed anche l'eventuale bambino. Ve ne sono in luoghi pubblici di culto in Italia, Francia, Spagna e in molte altre nazioni. Molte di queste madonne sono famose, come la Madonna di Loreto (Ancona), quella di Tindari a Patti (Messina), quella di Czestochowa in Polonia, quella di Montserrat in Catalogna o la Vergine della Candelaria di Tenerife, patrona delle Canarie. Molti santuari di madonne nere, però, sono repliche di culti più antichi e famosi. Nell'Italia meridionale, ad esempio, sono molto diffuse le icone di Santa Maria di Costantinopoli. Qualunque ne sia stata la valenza simbolica, la finalità evangelica o la giustificazione

teologica, la diffusione in occidente di immagini di madonne nere è molto antica ed è spesso associata a legami storici con l'Oriente



Santa Brigida di Svezia (1303-1373) nel suo libro *"Revelationes"* narra come, durante un viaggio a Betlemme, in una visione, la Vergine le avesse svelato il modo mirabile della nascita di Gesù: dopo che Giuseppe era uscito dalla grotta, per non presenziare al parto, la Vergine si era tolta la cappa bianchissima e, rivestita della sola tunica con i lunghi capelli "biondi come l'oro" sciolti sulle spalle, aveva dato alla luce il Bambino. Con le seguenti parole (Cap. VII, 21) Santa Brigida racconta l'episodio dell'adorazione: *"Vidi quindi quel glorioso*

*bambino che giaceva in terra nudo e bianchissimo....(la Vergine) quando intuì che aveva partorito, con molta gentilezza e rispetto, con la testa chinata e le mani giunte, si mise in adorazione del bambino e gli disse: Sii benvenuto mio Dio, mio Signore, figlio mio"*

Forse è proprio a questa tradizione letteraria che si ispirò l'ignoto autore di una "Santa Maria Bianca della Misericordia", un affresco quattrocentesco di una Madonna con abito bianco e biondi capelli che venera il Bambino nudo e di carnagione bianco-cerea, ubicato dal 1959 presso la cappella della Madonna Bianca della Misericordia, nell'abbazia di Casoretto, quartiere di Milano, posto nella periferia orientale della città. Per una lontana e felice tradizione, i giovani sposi, al termine della celebrazione, salgono all'altare della Madonna Bianca. La chiesa di Santa Maria Bianca della Misericordia, detta appunto anche *Abbazia di Casoretto*, è ubicata in piazza San Materno. Sorse nel Quattrocento per volere del nobile Pietro Tanzi, che nella dedica la distinse con l'aggettivo "Bianca" per distinguerla da altre chiese dedicate alla Vergine e sorte nel medesimo periodo: la chiesa di Santa Maria Nera, detta di Loreto, vicino l'odierno piazzale omonimo, e la chiesa di Santa Maria Rossa a Crescenzago. La scelta del "bianco" pare legata al colore della veste di Maria appunto nella Chiesa del Casoretto. Nulla si sa invece circa l'origine della Santa Maria Rossa di Milano.



C'è però un'altra "Madonna Rossa", a *San Demetrio Ne' Vestini (AQ)*.

Qui annualmente si replica un'antichissima tradizione religiosa .

Il giorno di Pasqua, alle ore 6 del mattino, nella Chiesa della Madonna dei Raccomandati, si può assistere al mistero della "trasformazione" della Madonna. La celebrazione della liturgia inizia con la chiesa buia e la Madonna issata sopra l'altare vestita di nero, in segno di lutto. Arrivati al "Gloria", le luci si accendono e la Madonna perde il manto nero, simbolo di lutto e dolore, e appare vestita di rosso, i colore di festa e gioia per l'avvenuta Resurrezione. Seguono scampanate, musica della banda e addirittura esplosioni di petardi.

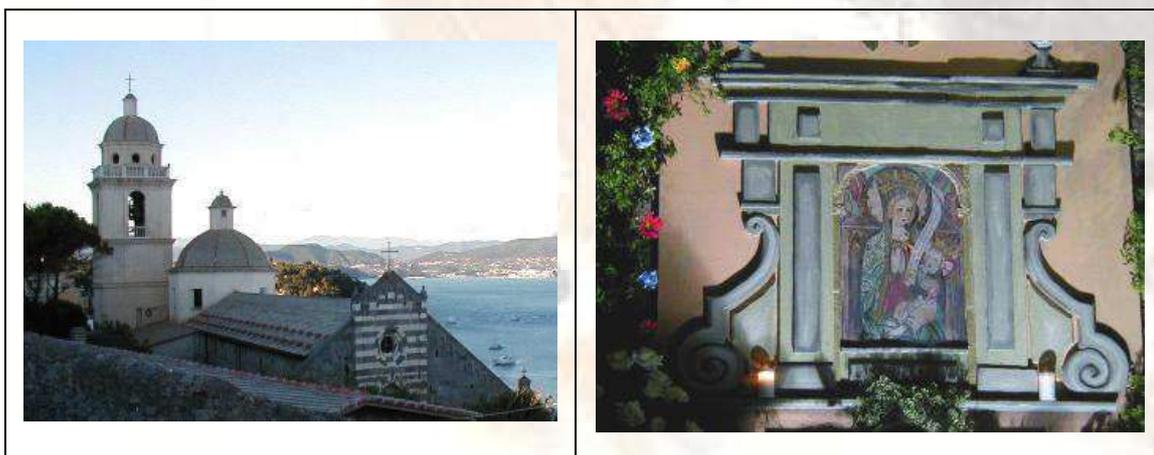
Per capire invece come e dove nasce un vero e proprio culto alla “*Madonna Bianca*” si deve ricercare nel mito e nella leggenda.

La tradizione ligure tramanda un episodio verificatosi nel 1399 durante l'occupazione francese a Portovenere, in provincia di La Spezia.

Il borgo marinaro era flagellato dalla peste, malattia batterica trasmessa da pulci e ratti all'uomo, in situazioni di degrado igienico.

Si racconta che un certo Lucciardo, disperato per l'epidemia, mentre ne invocava la liberazione davanti ad un'immagine raffigurante la Madonna, vide i colori del quadro farsi sempre più splendidi, trasformando in bianchissima e luminosa la pelle di Maria.

Poiché, successivamente, la pestilenza ebbe remissione, lo strano fenomeno venne interpretato come un evento miracoloso. Il dipinto pare venne trasportato nella chiesa di San Lorenzo dando inizio alla devozione dei fedeli verso l'immagine e verso la *Madonna Bianca*, intitolazione derivante dal chiarore della pelle.



Comunque in una cappella del Santuario di San Lorenzo di Portovenere è effettivamente presente un quadro ritraente una Madonna - dipinta su una pergamena - denominata *Madonna Bianca*. Il dipinto, la cui storia è sintetizzata in un manoscritto del 1672, raffigura Maria seduta sul trono con il Bambino Gesù reggente un rotolo di carta con la scritta *Madre, quel che te piace mi contenta pur che l'peccator dal mar far si penta*.

Secondo un accurato restauro, effettuato recentemente, l'opera pittorica sarebbe risalente al XIV secolo e in seguito colorato con colori a tempera. L'immagine è collocata al centro di un'ancona dello scultore Mino da Fiesole. Annualmente in occasione della festa patronale di Porto Venere, celebrata il 17 agosto e dedicata alla Madonna Bianca, per le vie del borgo si svolge alla sera una fiaccolata processionale.

Come ci arrivi poi la *Madonna Bianca* a Trento, non è dato a sapere. Nemmeno si sa se è la stessa di Portovenere. Forse in occasione di pestilenze, non infrequenti anche in Trentino, si diffuse il culto ligure.

Come denominazione della zona agricola a sud della città di Trento esisteva già nella seconda metà dell'800. In riferimento al capitello votivo di una Madonna con il Bambino Gesù, un altorilievo in gesso e cemento bianco (stucco di malta) murato in una casa lungo l'ex Statale del Brennero in p.ed 1415/1 C.C. Trento, di Casa Groff.

Così almeno per Fedele Calzà, su *Strenna Trentina 2005* a pagg. 236-237, in un suo articolo "*Sulla collina di Trento – Una curiosità storico-architettonica: la cappella di S. Antonio abate*", che recita: "...Negli anni Settanta vengono espropriati i terreni dell'ECA-Crosina Sartori e si iniziano le costruzioni nella zona di Madonna Bianca. Il toponimo esisteva già nel 1855: si tratta di quel altorilievo in gesso e cemento bianco della Madonna con il Bambino che è murato lungo la ex statale del Brennero (casa Groff) e che risale al secolo XVII°...." Il Calza data approssimativamente l'opera, ma non ne individua l'autore.

Dal 2003 quel tratto è divenuto *Via di Madonna bianca*, e Casa Groff ha l'ingresso a retro al civico 52. E del Rione Madonna Bianca, toponomasticamente, rimane la zona ricompresa tra la Via di Madonna Bianca, Via Menguzzato e Via Bettini.

La via, in quel tratto è transitata quasi esclusivamente da un veloce traffico veicolare e la *Madonna Bianca* sfugge ai più.

E' un pregevole manufatto, incassato nel muro perimetrale e mal protetto da una leggera portina-finestra. Evidenti sono i segni di usura: i volti di entrambe i protagonisti presentano sfregi al naso.

Il rilievo scultoreo non è firmato. Alla base c'è un vaso di colore rosso con la scritta "Ave Maria".

Su TRENTO NOTIZIE – Circoscrizione Oltrefersina XLI n.357 Dicembre 2014, pag 10, in un articolo a firma Anita Anibaldi, pittrice trentina, titolato *I capitelli, segni del sacro in Oltrefersina*, si attribuisce la Madonna Bianca di Casa Groff allo Scultore Barbacovi da Taio.

Si riferirebbe quindi a quel Francesco Pier Antonio Barbacovi nato a Taio intorno al 1640, già autore di altre Madonne con Bambino, in rilievo.

Ricercando su: Treccani.it – Sezione Dizionario Biografico degli Italiani - Volume 6 (1964) di Remigio Marini, si scopre che: "*BARBACOVÌ, Francesco (Pier Antonio). - nacque verso il 1640 a Taio, in Val di Non; la sua vita è estremamente oscura. Si formò a Salisburgo. Taio possiede alcune sue opere ... due medaglioni con i busti della Vergine e di S. Giovanni Nepomuceno nella casa già Depero-Maurizi; un altro medaglione con la Madonna e il Bambino si può vedere sulla facciata d'una casa nella piazza del paese, davanti alla chiesa della Beata Vergine... nel castello di Bragher, non molto lontano da Taio, un bassorilievo rappresentante una Madonna con il Bambino.... Capolavoro dell'artista è il gruppo di Adamo ed Eva sopra l'altare della cappella del Crocifisso nel duomo di Trento. Il B. morì a Trento agli inizi del secolo XVIII.*"

Ma Ezio Chini, Storico dell'Arte di Trento, ha dubbi circa l'attribuibilità della Madonna Bianca nostrana al seicentesco Barbacovi da Taio. A febbraio 2015 infatti scrive: “ ... non sta in piedi, dicono gli esperti, l'attribuzione a Barbacovi della scultura su casa Groff. Vedi doppio volume del 2003 sulla scultura barocca in Trentino. (nдр: Andrea Bacci e Luciana Giacomelli – Scultura in Trentino – Il Seicento e il Settecento. Ed. PAT-Università di Trento). Chini inoltre accenna alla possibile esistenza in territorio trentino di altri riferimenti di confronto: “Cerco di sapere in quale convento è l'altra Madonna Bianca, molto simile, se ben ricordo...”.

Poi anche A. Anibaldi, cui si richiedevano precisazioni circa la fonte di attribuzione, aggiunge: “Credo che la datazione risalga al 1800 ma sto cercando notizie più precise riguardo al Barbacovi di Taio”.

Ricercando però su *Beni Artistici e Storici del Trentino – Quaderni 20 Passaggi a nord-est*, Ed. PAT2011 – Atti del Convegno di Studi Trento 12-14 febbraio 2009, a cura di Laura Dal Prà, Luciana Giacomelli e Andrea Spiriti (pagg 44-46), si apprende di un altorilievo in marmo di Carrara di *Madonna col Bambino dormiente*, collocato a mo' di pala sull'altare maggiore della Chiesa della beata vergine a Brancolino. Databile alla seconda metà del seicento e di autore ignoto. Gli Autori , al proposito sottolineano: “... Preme...sottolineare qui la gran fortuna di cui godette la scultura che costituisce il prototipo di una cospicua serie di varianti in gesso conservate presso il convento dei Padri Cappuccini di Trento, in una cappella di fai della Paganella e in Località Stella di Madonna Bianca, sobborgo di Trento che forse prese il nome proprio dalla scultura...” In buona sostanza concludendo che la Madonna Bianca in Casa Groff altro non è che una delle tante esecuzioni seriali ottocentesca, in gesso, a scopo devozionale e popolare, più “superficiale” rispetto ad opere in marmo. La questione attributiva è quindi a tutt'oggi ancora aperta.

L'Opera, comunque a noi molto cara indipendentemente da Autori e pregio, per certo, è oggi di proprietà di Rita Lorenzini, figlia di Anna Maria Groff Classe 1925, ma sotto la tutela pubblica, assieme all'edificio intero, per gli effetti della Legge 1 giugno 1939 n. 1089, come da Decreto del Ministro della Pubblica Istruzione del 25 novembre 1967, regolarmente iscritto sui Libri Fondiari dell'Ufficio Tavolare della regione T-AA con GN 3486/67 . Infatti il disposto individua l' interesse primario proprio perché: “tipica costruzione rurale del sec. XVII della piana trentina, di composte linee architettoniche; incorniciature di porte e finestre in pietra; **tabernacolo votivo inserito sul prospetto est del fabbricato, con entro gruppo “Madonna col Bambino” di squisita fattura secentesca”**.

Tentativi di informazioni dirette dalla famiglia Groff, sollecitata al proposito, sono risultati vani.



PAT- Sovraintendenza Beni Culturali  
Archivio Storico Fotografico  
Foto Rensi settembre 1990

Ministero della Pubblica Istruzione  
 Mon. 43  
 Circolari e Note Anni  
**GN. 3286/67**

**IL MINISTRO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE**

Vista la legge 1° giugno 1929, n. 1089 sulla tutela delle cose d'interesse artistico e storico;  
 Ritenuto che il fabbricato rustico in Trento, loc. "Madonna Bianca"

n. civ. N.5  
 sito in Prov. di Trento, Comune di Trento  
 frazione di Biella, l.d. Madonna Bianca, segnato in catasto a  
 essere e p.e.d. 1415/1 di proprietà (di compravendita) di **Steffi Angelo**  
 di (paternità) **Fa Luigi ros.** a Trento  
 mediante p.e.d. 1415/1 in Partita Evoluere 2600 del Comune Catastale di  
 Trento

ha interesse particolarmente importante ai sensi della citata legge perché **tipico costruzione rurale del sec. XVII della piana trentina, di notevole linee architettoniche; insolitezze di porte e finestre in pietra; tabernacolo votivo inserito sul prospetto est del fabbricato, con entro: gruppo "Madon na col Bambino" di squisita fattura seicentesca.**

**D E C R E T A :**

Il fabbricato p.e.d. 1415/1 s.e.s. di Trento  
 come sopra descritto è dichiarato di interesse particolarmente importante ai sensi della citata legge 1° giugno 1929, n. 1089 e viene quindi sottoposto a tutte le disposizioni di tutela contenute nella legge stessa.

Il presente decreto sarà notificato in via amministrativa al proprietario domiciliato in Trento Via Madonna Bianca N. 5 a mezzo del messo comunale di Trento A cura del competente Soprintendente ai Monumenti e Gallerie di Trento ecc. verà

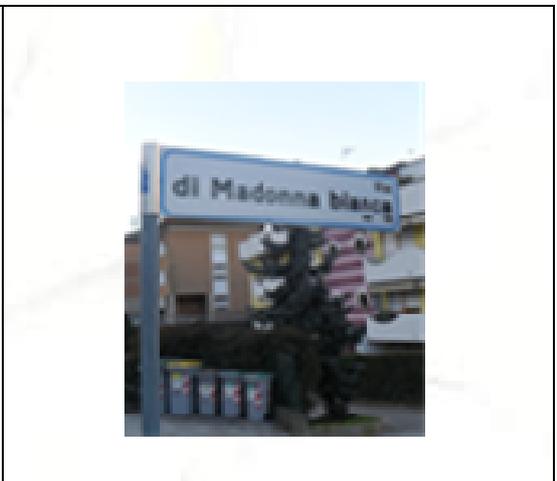
quindi trascritto presso la Conservatoria A4 rettori immobiliari, ed avrà efficacia nei confronti di ogni successivo proprietario, possessore o detentore a qualsiasi titolo.  
 Trent., 25 NOV 1957 1957  
  
**IL MINISTRO**  
*Luigi Casati*  
 Per ogni richiesta:  
 Il Capo della Divisione  
*[Signature]*

**VERBALE DI NOTIFICA**

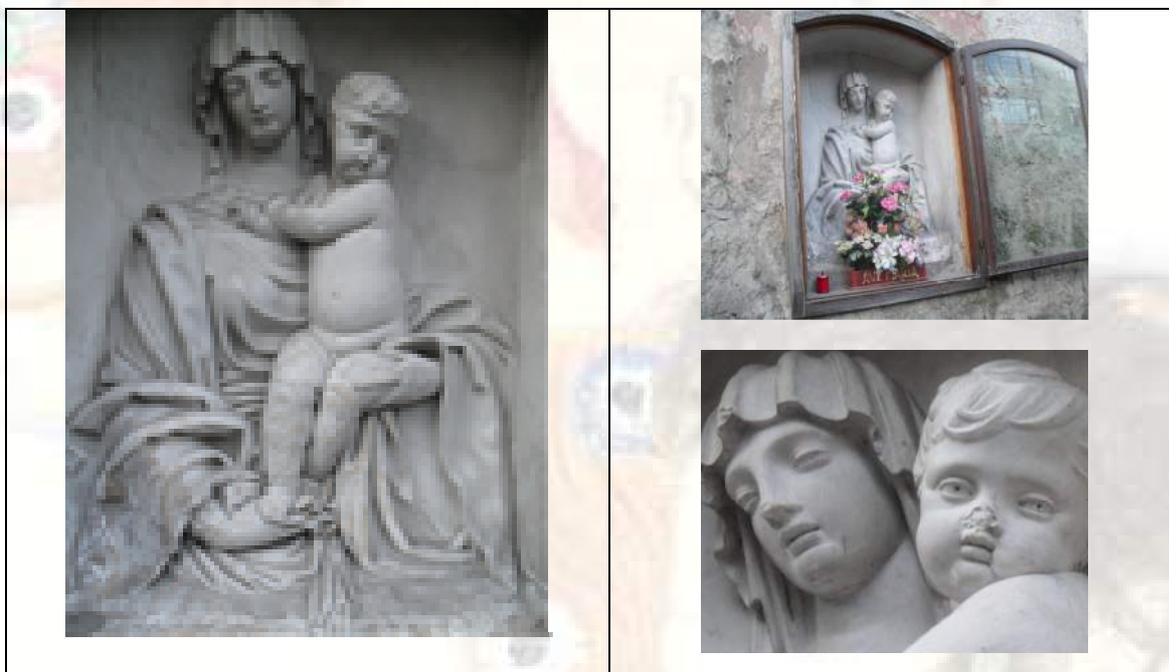
Su richiesta del Ministro della Pubblica Istruzione, in sottoscritto nome del Comune di TRENTO, in data di oggi, notificato il presente decreto al Signor **ANGELO FA LUIGI, TRESCO, Madonna Bianca Div. N. 5** mediante consegna fattane al domicilio suddetto, a mezzo di persona qualificata per **P. O. Stesso.**  
 Das Trento, 3 DIC. 1957

  
**IL MESSO COMUNALE**  
*[Signature]*

(234679) (24) (25) - (26) - (27) - (28) - (29) - (30) - (31) - (32) - (33) - (34) - (35) - (36) - (37) - (38) - (39) - (40) - (41) - (42) - (43) - (44) - (45) - (46) - (47) - (48) - (49) - (50) - (51) - (52) - (53) - (54) - (55) - (56) - (57) - (58) - (59) - (60) - (61) - (62) - (63) - (64) - (65) - (66) - (67) - (68) - (69) - (70) - (71) - (72) - (73) - (74) - (75) - (76) - (77) - (78) - (79) - (80) - (81) - (82) - (83) - (84) - (85) - (86) - (87) - (88) - (89) - (90) - (91) - (92) - (93) - (94) - (95) - (96) - (97) - (98) - (99) - (100)



Presso la PAT- Sovrintendenza Beni Culturali, nella Scheda fotografica alla foto Rensi 1990, il compilatore E. Rolandini individua come epoca di riferimento: Secolo XIX, con accanto un punto di domanda (?), con ciò ingenerando dubbi sull'attribuzione al Barbacovi da Taio seicentesco.



Altre due raffigurazioni di Madonna con Bambino, in rilievo e con colorazioni prevalentemente bianche entrambe, sono alloggiate nella Chiesa parrocchiale cattolica di Madonna Bianca. Quella sorta di moderna pagoda ridossata, in peculiare contrasto, alla Cappella di San Antonio Abate, che quasi ne costituisce un mini-campanile, già in proprietà dei Baroni de Crosina di Man e pregevole curiosità storico-architettonica datata 1662, di forma ottagonale e arroccata su uno spuntone roccioso,.



Una è stata realizzata da don Luciano Carnessali, prete-sculitore, parroco di Poia nelle Giudicarie scomparso nel 2003 in un incidente stradale: un bassorilievo in materiale resinoso appeso come un quadro all'entrata della Chiesa.

Le note qualità artistiche dell'Autore emergono nel manufatto, che risulta assolutamente personalizzato e differenziato dalla Madonna Bianca di Casa Groff.



L'altra, posta in una sorta di capitello alla sinistra dell'altare, pare invece essere una riproduzione della Madonna Bianca di casa Groff.

E' stata realizzata dal ceramista prof. Fabrizio Marizza, Trentino classe 1945 ed è datata 1986.

Pare costruita in materiale scuro successivamente laccato in colore bianco: ne è testimone qualche segno di sfaldamento del rivestimento.

Rispetto alla Madonna Bianca "di strada", sono state aggiunte aureole luminose e inoltre conferite dall'Autore espressività più personali ai volti, qui più "popolani" rispetto allo stereotipo seicentesco di riferimento.

L'altorilievo è alloggiato in una nicchia appesa poi alla parete.

Alcuni faretti ne consentono l'illuminazione particolareggiata.

Così il prof. F. Marizza, a gennaio 2015, risponde alla richiesta di informazioni:

“... La statua della Madonna Bianca è un'opera eseguita in terracotta, usando un'argilla refrattaria della Ditta Cecchetto di Nove (VI) e cotta a 950° nel mio forno a gas propano. Allora avevo il laboratorio in via Sanseverino a Trento.

Il metodo seguito è stato quello usato dai ceramisti rinascimentali dei della Robbia: cioè una modellazione completa della forma per poi tagliarla a pezzi per l'inserimento nel forno.

Dopo la cottura i pezzi sono stati assemblati con mastici a due componenti in uso dai marmisti. Sopra la superficie in terracotta è stato dato uno speciale smalto a freddo atto ad accogliere due successive mani di smalto bianco opaco.

L'edicola in legno (con le identiche misure di quella posta sulla strada nazionale per Rovereto) è opera del falegname Mario Lazzeri di Trento.

La Madonna Bianca originale era stata richiesta, dall'allora Parroco, per la recente chiesetta del rione. Alla tale sensata richiesta, i proprietari avevano posto un netto rifiuto (anche se il trasferimento sarebbe risultato utile a preservarla dalle intemperie).

Allora il Parroco (di cui non ricordo il nome) si è rivolto a me.

Il lavoro è stato improbo: centinaia di foto (che non ho più) e infinite misurazioni a triangolo (con il rischio di essere investito dalle automobili in transito) per riportare le stesse misure.

La statua originale è di materiale fragile, una specie di gesso. A preservare l'originale, con una cornice in vetro, ci ha pensato un bravo parrocchiano della zona di nome Rizzoli.

Anche il vaso in ceramica rossa, con la scritta AVE MARIA, è opera mia

A mio parere la statua originale della Madonna Bianca proviene da un'altra collocazione: solo in questo modo si può giustificare la testa del bambino Gesù che è girata fortemente a sinistra, a destra di chi guarda la statua (come se stesse rispondendo ad una improvvisa chiamata)...”



Circa l'attribuibilità della Madonna Bianca in Casa Groff a Trento a Francesco Barbacovi da Taio, preme esporre quanto su: *Treccani.it – Dizionario Biografico degli Italiani - Volume 6 (1964)*

**di Remigio Marini**

**BARBACOV**, Francesco (Pier Antonio). - Nacque verso il 1640 a Taio, in Val di Non; la sua vita è estremamente oscura. Si formò a Salisburgo. Taio possiede alcune sue opere: ..... i busti della Vergine ... nella casa già Depero-Maurizi; un altro medaglione con la Madonna e il Bambino si può vedere sulla facciata d'una casa nella piazza del paese, davanti alla chiesa della Beata Vergine; ... nel castello di Bragher, non molto lontano da Taio, un bassorilievo rappresentante una Madonna con il Bambino ... Capolavoro dell'artista è il gruppo di Adamo ed Eva sopra l'altare della cappella del Crocifisso nel duomo di Trento. Il B. morì a Trento agli inizi del secolo XVIII ...



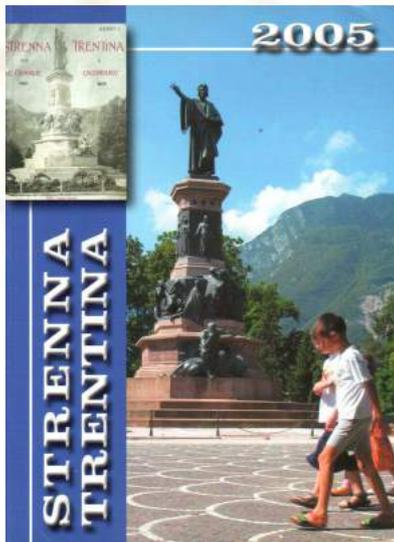
Simone Weber, in *Le chiese della Val di Sole nella storia e nell'arte*, Trento, Artigianelli, 1936 riporta:

“ ...Lavori dello scultore locale F. Barbacovi, si ammirano in casa ex-Barbacovi, ora Depero (n.d.r.: nel 1036, oggi di proprietà della Parrocchia), in Borgo Italia. Si tratta di una scultura in marmo bianco (Madonna con Bambino), in una nicchia romanica protetta da vetro...”

Se le due Madonne con Bambino di Taio sono del Francesco Barbacovi, appare evidente che l'altorilievo in Via di Madonna Bianca a Trento non è a lui attribuibile.

Come peculiarità, qui si riporta l'intero articolo di Fedele Calza, pubblicato su Strenna Trentina 2005 e relativo alla Cappella di S. Antonio Abate, fondatore del monachesimo cristiano, eremita per un ventennio sul Monte Pispiz in Egitto per cui noto anche come S. Antonio d'Egitto, protettore dei macellai, salumieri ed anche animali domestici. Solitamente raffigurato accanto ad un maiale con una campanella al collo.

In cima ad una scalinata in pietra è alloggiata una statuetta in pietra chiara raffigurante S. Antonio Abate, appena visibile dalla piazza, ma non nitidamente. Tant'è che molti degli avventori ritengono raffiguri invece proprio la Madonna Bianca del quartiere. Ma, ovviamente, ad una visione ravvicinata, ... la barba del Santo inequivocabilmente dirime.



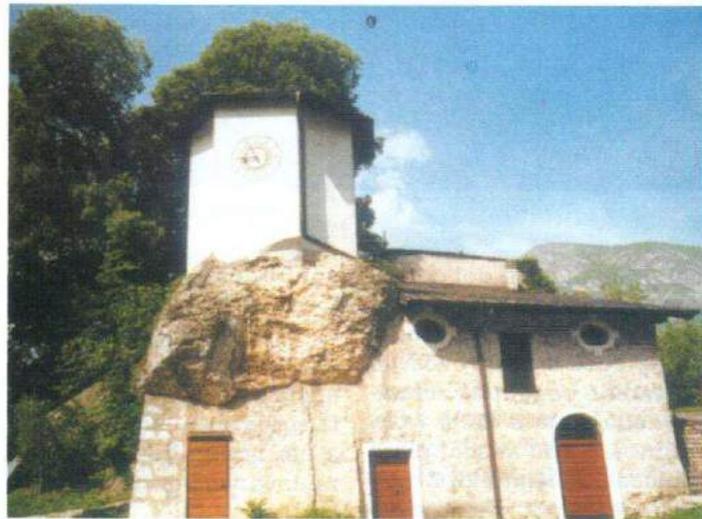
## *Una curiosità storico-architettonica: la cappella di S. Antonio abate*

Qualcuno, specialmente della nuova generazione, si domanderà come si presentava il territorio, oggi conosciuto come "Madonna Bianca" (Trento sud) prima della costruzione delle cinque case a schiera e delle otto torri consegnate trent'anni fa a ben 416 famiglie.

Allora, prima di questo evento, la cultura predominante era contadina finché nel dopoguerra intere famiglie si spostarono dalle valli verso la città e nel circondario alla ricerca di nuovi spazi di lavoro e di benessere. È in questo periodo che esplose anche nella società trentina il fenomeno dell'urbanesimo tipico delle grandi città con l'avvento della nuova società industriale e terziaria innescando nell'area extraurbana il conflitto di nuovi spazi edilizi supportati anche dalla pressione politica.

Nel 1964 il comune di Trento redige il Piano Regolatore generale e nel 1967/68 il Piano per l'Edilizia Economica e Popolare (PEEP) che prevedeva le costruzioni nel fondo valle e riservava alla collina la residenzialità privata.

Negli anni Settanta vengono espropriati i terreni dell'ECA - Crosina Sartori e si iniziano le costruzioni nella zona di Madonna Bianca. Il toponimo esisteva già nel 1855: si tratta di quel altorilievo in gesso e



*La cappella di S. Antonio a Man*

cemento bianco della Madonna con il Bambino che è murato lungo la ex statale del Brennero (casa Groff) e che risale al secolo XVII°. Due altorilievi sono poi stati riprodotti dallo scultore Luciano Carnessali a dal prof. Marizza che oggi si possono ammirare nella chiesa appunto di Madonna Bianca.

Nel centro del quartiere che oggi continua a espandersi ben oltre il ragionevole, proprio nel piazzale denominato Europa, arroccato su uno spuntone di roccia si presenta una curiosità storico-architettonica: è la cappella di S. Antonio Abate, in forma ottagonale con piccolo campanile a vela, datata 1662 certamente di proprietà dei

Crosina, come rileva Luca Ducati nella sua ricerca dove riferisce di un Alberto Crosina residente a Manburg (Man?) nominato barone nel 1675 e anche di una lapide nel Duomo di Trento dei Baroni de Crosina di Man. Leggiamo infatti negli Atti visitali della Archidiocesi che "il due giugno del 1749 Mons. Francesco Felice d'Enno, dopo aver visitato la chiesa curaziale di S. Bartolomeo si portò a Man a visitare la cappellina di S. Antonio abate su una altura separata dalla casa appartenente a Simone Felice Crosina e visitò l'altare di pietra sacra consacrata nel 1662". E ancora nel libro sempre dello Archidiocesi si legge che Simone Felice Crosina nomina

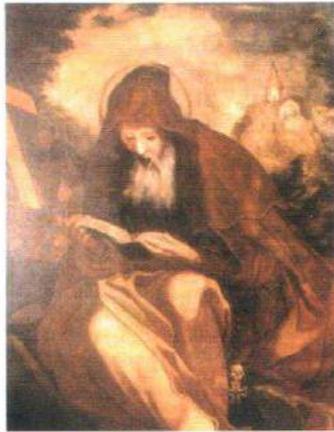
eredi universali gli orfani maschi della città e dà disposizione perché nella cappella annessa al Maso Grande a Man, dedicata a S. Antonio abate, venga celebrata una s. Messa bassa nel giorno di tale Santo.

A proposito del sopraccitato "Maso Grande", gli anziani "masadori" del quartiere lo ricordano come tale e abitato dai Malfatti, Mattivi, Baldessari, Nicolini, Zanetti, ecc.: è stato abbattuto negli anni '70 per far posto al S.A.I.T., centro civico, ecc.; così come ricordano "Maso Baldo" abitato dai Perini e anch'esso abbattuto per far posto alle "Schiere". Dei "masi" rimane invece, ristrutturato, il "Mas del vent" (o "Maso Coleva"), abitato dai Modena (adiacente Torre 1).

Nel 1976 la cappella di S. Antonio è stata restaurata a spese della Provincia Autonoma di Trento e, nel 1986, la famiglia Giorgio Rizzoli di Madonna Bianca l'ha risanata e arredata all'interno in memoria dei propri genitori.

Nel 1990 è stata pure restaurata, a spese della Cassa Rurale di Villazzano, una pala di S. Antonio abate – con visione della cappella – di ignoto autore tedesco e che, oggi, fa bella mostra all'interno del piccolo tempio.

La pala medesima era stata asportata dopo la seconda guerra mondiale e collocata negli scantinati della Eca-Fondazione Crosina Sartori al fine di evitare furti o danneggiamenti. La pala, cm. 138x189, di buona fattura, olio su tela, rispecchia ascetismo tipico degli anacoreti orientali con teschio e, in alto a destra si intravede la cappellina e, a sinistra, la vecchia campanella con un occhio di



La pala di S. Antonio abate

maiale (?) poiché l'immagine di S. Antonio abate si accompagna spesso nei secoli quale patrono storico degli animali.

La tela emana, comunque, un'immagine di pace serena, proprio di chi non si preoccupa del proprio avvenire. Il vecchio altare ligneo dello scorso inizio secolo: ai lati porta uno stemma della pace e un altro dell'alfa e omega. I due candelabri in oro zecchino e ben conservati fanno parte integrante dell'altare e "decapitati" del medesimo poiché sostenevano l'altare in profondità.

I recenti lavori eseguiti in piazzale Europa metteranno più in evidenza la sua particolare struttura rustica e sacra.

Teniamo presente inoltre, per raccontare questo territorio, che più o meno rimase intatto fino alla fine del 1800, forse con qualche maso in più, in questo periodo iniziano le fortificazioni che l'impero austro-ungarico predispone per difendere i suoi confini: le fortificazioni sul dosso di S. Rocco ne sono la testimonianza.

Così come viene costruita una validissima opera civile: la

ferrovia della Valsugana, inaugurata nel 1896, che fa ancora bella mostra di sé attraverso il territorio con quella mirabile realizzazione di preveggenza spaziale e architettonica che è l'attuale viadotto che separa Madonna Bianca da Villazzano Tre. Il viadotto è costruito in pietra calcarea assemblata con rara perizia e gli anziani ricordano che, nel mezzo del viadotto, un muretto separava la carrozzabile da un torrentello che proveniva dalla collina, che sappiamo ricca di acque.

È di questo periodo (1914) l'apertura della strada della "Fricca" che delimita il territorio a nord-est e che era stata aperta per collegare la val d'Adige con le fortificazioni dell'altipiano di Lavarone.

Si ristrutturano i vecchi masi e le ville e si ricercano nuovi spazi agricoli per nuove colture: è l'epoca del baco da seta e l'inizio di una agricoltura intensiva, se pur disordinata nel senso che, a differenza di quella attuale, era ricca di piante da frutto inserite ovunque.

La storia recente, fino alla conclusione del secolo scorso non presenta novità di rilievo se non lo spopolamento giovanile delle Torri e la tendenza quindi dell'invecchiamento del quartiere.

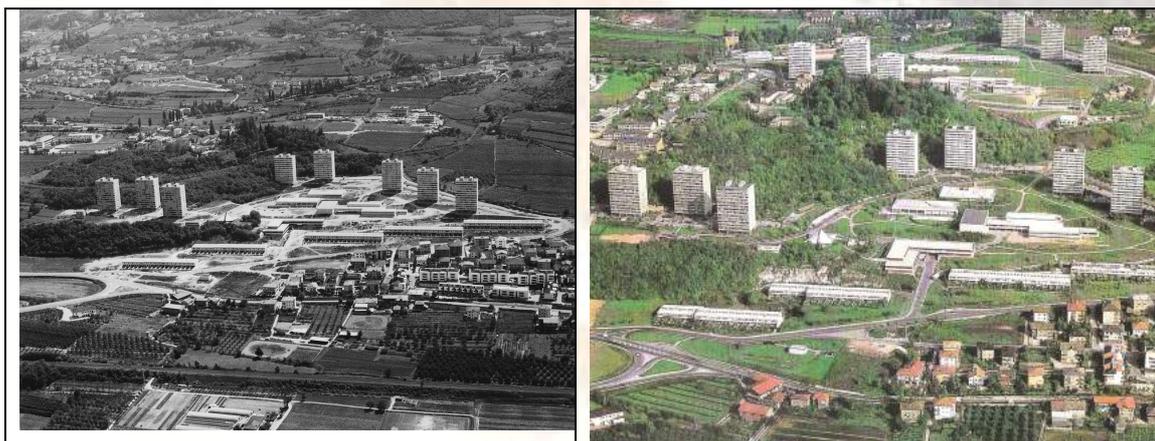
I nuovi insediamenti edilizi però "oltre un centinaio di nuove famiglie" potrebbero rimpinguare lo spopolamento di cui sopra accennato purché le costruzioni proseguendo in modo non coordinato e controllato non comportino un sovraffollamento e magari la perdita del verde e le caratteristiche del paesaggio.

**Fedele Calza**

Di certo nel 1964 il Comune di Trento redige il PRG – Piano Regolatore Generale e poi nel 1967 il PEEP – Piano per l’Edilizia Economica e Popolare.

Nel 1968, successivamente all’esproprio dei terreni ECA - Crosina Sartori, si avviano riflessioni progettuali sul quartiere *Madonna Bianca*. L’allora Presidente della Provincia Bruno Kessler, anticipa una normativa urbanistica, poi mutuata su tutto il territorio nazionale. Nel 1971 viene affidato l’incarico progettuale all’architetto Marcello Armani, che lavorò con Efrem Ferrari e Luciano Perini. Il tutto è realizzato tra il 1972 e il 1975: le prime tre torri dalla GESCAL, le altre dall’ITEA, che le appalta al costruttore ing. Del Favero, poi intensificato dall’estensione di Villazzano 3 tra il 1975 e il 1979: un brano esemplare di “progettazione sociale” per l’edilizia popolare in aggiunta urbana a lato del centro storico.

L’area asfaltata ricompresa tra Chiesa, piscina comunale (regalata dal ing. Del Favero alla Comune di Trento), Scuole e Centro Commerciale, divenne per consuetudine e già dagli anni ’70 “il Piazzale delle Torri”, e utilizzata sostanzialmente a parcheggio veicolare, ma anche sede di sagre di quartiere e area di incontro.



Nel 1988, il Comune di Trento, dopo dibattiti, sondaggi e assemblee, denomina ufficialmente – e forse un po' pretestuosamente, il Piazzale delle Torri come "Piazzale Europa", nonostante a Trento Nord fosse già nato il Centro Europa, (le torrette a vetri tonde, destinate ad uffici), ma non varia la toponomastica che rimane afferente a Via Menguzzato. Ma, lo si sa, quegli erano gli anni dell' "Europa".

Oggi con *Madonna Bianca* si indica il più popoloso quartiere interetnico di Trento a sud della Città, nella Circostrizione "Oltrefersina", dove ci sono appunto le "Torri" (case ITEA): il "*Quartiere delle Torri di Madonna Bianca*". Di fatto il quartiere si è allargato alle falde della collina di S. Rocco, ricomprendendo le *Torri di Villazzano 3*, ancorché toponomasticamente, insistano nel Rione denominato appunto Villazzano 3" Le totali 14 torri ospitano 1.500 persone in 750 unità abitative, che si aggiungono alle circa 1.00 che abitano le case basse, a schiera, disseminate tra le torri. Quartiere in pendenza che è prevalso alle, poche, case storico-agricole rimaste nella piana e che dettero il nome al toponimo, tra cui la stessa Casa Groff sulla Strada Statale del Brennero, oggi Viale Verona, con il suo dimenticato, ma ancora intatto, capitello con la Madonna Bianca. Piana anch'essa oggetto di affollate edificazioni a carattere condominiale-abitativo e artigianal-commercial-industriale e divenuta una continuità della città di Trento.

Nel 2004 il *Piazzale delle Torri*, l' anonimo e grigio Piazzale Europa, ma pur sempre cuore del quartiere, viene diviso in due parti: la nord, pavimentata in porfido e discretamente arredata, diviene sostanzialmente un sagrato pedonale della chiesa, la sud rimane un frequentato (e pericoloso) parcheggio veicolare. Un inutile intervento "cadriochirurgico", il "mezzo-restyling" ed a prognosi incerta. Infatti se prima il quartiere mancava della sua " Piazza", intesa come spazio urbanistico-architettonico-sociale, ed aveva solo grigio gran Piazzale, ora ha ...mezza piazza e mezzo piazzale, inutilizzabile la prima per gli usi civici, caotico e pericoloso parcheggio il secondo, per l'impossibilità alle manovre, che prima almeno era all'uopo funzionale. Il brutto rimasto del prima è ovviamente esaltato, per contrasto, dal bello del nuovo. La divisione secondo il progetto dell'Architetto Manuela Baldracchi (che non pare essersi preventivamente accordata con il collega Armani), è caratterizzata da due singolari totem, un varco per il passaggio pedonale ed ...una gioia per i bisogni fisiologici dei cani (rigorosamente al guinzaglio) del quartiere. La delimitazione così veniva spiegata dalla Progettista all'inaugurazione nel marzo 2005: "*stacco del area sacra*" ... evidentemente ...dal profano (ndr). Una modesta paginetta (e questa volta non un brano rispetto agli anni '70), ma identicamente esemplare, di "progettazione decontestualizzata".



Poi tra il 2004 ed il 2007 addirittura alla chiesa-pagoda viene aggiunta una costruzione, grazie ad una peculiare deroga di Piano Regolatore, a progettazioni fantasiose per le licenze, al meccanismo delle “varianti in corso d’opera” e soprattutto grazie a generosi finanziamenti pubblici (75% di 1 milione e duecentomila euro dalla PAT) e - in minor misura- privati (Curia, Comune e fedeli).

L’Adige di domenica 13 maggio 2007, pag. 22 a firma D.B., annuncia “...la struttura per i giovani: auditorium da 200 posti, sale per la catechesi e giochi.”

Il Comune di Trento rilasciava prima la Concessione per Opere Edilizie il 4 giugno 2004 (n. 53619) per : *Ampliamento canonica e costruzione di sala parrocchiale*, quindi il 31 agosto 2005 (n. 48925) “*rinnovo e variante*” ed infine il 18 agosto 2006 (n. 71000)



Un anonimo cubo adibito, pare, ad “oratorio”.

Catastalmente un luogo di culto, oggi sostanzialmente e ovviamente inutilizzato, che chissà mai cosa diverrà in futuro. Non pagina, non brano, ma un vero e proprio Compendio di “progettazione piccolo-politica”, un utilizzo di risorse pubbliche ai fini del consenso e ...dell’implementazione dei patrimoni immobiliari diocesani.

Il Comune di Trento infine, nel 2009 utilizza il Piazzale Europa, conferendo nuova toponomastica alle attività prospicienti (Scuola e Centro Civico-Commerciale), che abbandonano Via Menguzzato: di fatto il Piazzale Europa diviene un toponimo.

Da alcuni anni l'ITEA – Istituto Trentino per l'Edilizia Abitativa, con l'Università degli Studi di Trento, il Comune di Trento e la Provincia Autonoma di Trento, hanno avviato un progetto per la riqualificazione architettonica, urbana e ambientale delle “Torri di Trento”.

Il progetto di riqualificazione delle Torri di Madonna Bianca è stato selezionato ed esposto alla Biennale di Architettura di Venezia nell' edizione 2012



Del 28 novembre 2013 è il Convegno titolato: **“RIQUALIFICAZIONE DEL QUARTIERE “TORRI” DI MADONNA BIANCA IN UNA CITTA' IN CONTINUA TRASFORMAZIONE**, presso la Sala di Rappresentanza del Palazzo della Regione Piazza Dante 16 | Trento

E tra il 28 febbraio e il 12 marzo 2014, a Venezia, è organizzata la mostra-seminario **“Progetto Torri di Trento”**



Auguriamoci che gli Amministratori, avviino anche qualche riflessione sul Piazzale Europa e sulla Madonnina Bianca.

**STORIA DELL'AMBULATORIO DENTISTICO MADONNA BIANCA**  
***P.le Europa – Centro Civico-Commerciale***



Nella primavera del 1974 gli architetti Armani e Perini, previa demolizione del *Maso Grande a Man*, vecchia casa colonica abitata dai "masadori", avviano l'edificazione del Centro Civico-Commerciale di Madonna Bianca.

Costruisce e vende la notissima *Impresa Edile Ingg. Lino e Ito Del Favero spa*.

Venne realizzata una costruzione non abitativa che delimita a monte la Piazza delle Torri, oggi Piazzale Europa, destinata a parcheggio.

Oggi l'immobile è diviso in due porzioni edificiarie: la p.ed. 5389 interamente di proprietà comunale (ospita Farmacia, Ambulatori dei Medici di Base, Biblioteca e Ufficio del Vigile di Quartiere) e la p.ed 5390 con 12 PP.MM. di proprietari vari tra cui, storici, ancora il Comune di Trento, il SAIT e la Banca di Trento e Bolzano.

Nella p.ed 5390 nella PM. 12, venne allestito negli anni '70 un negozio di Articoli Sportivi, una succursale del famoso Eros Sport di Via Oss Mazzurana. A fianco, nella PM 11 vennero allestiti dapprima la Farmacia, poi uffici e ambulatori della USL.. Verso la fine anni '80 sia il negozio, sia le attività sanitarie cessano.

Nel 1988 l'ex negozio in PM 12 viene trasformato e poi nel 1990 acquistato dal dott. Tiziano Gabrielli di Selva di Leviso, medico-odontoiatra, che lo adibisce- ristrutturandolo a Studio Dentistico.

Nel febbraio 2001 il dott. Gabrielli cede lo Studio Dentistico, per concentrare l'attività in Valsugana e lo trasferisce in proprietà al dott. Massimo Corradini, anch'egli medico-odontoiatra, residente nella Circostrizione a poche centinaia di metri di distanza.

Il dott. Corradini vi prosegue l'attività professionale di Dentista in Studio Associato con il dott. Andrea Rossi (con cui esercita dal 1993 in Vigolo Vattaro -TN), interrompendo contemporaneamente l'attività dello Studio di Trento in Via Rosmini, ove esercitava dal 1990, per trasferimento da Via Pascoli (Studio Dentistico Taramelli del 1985 in Associazione con il dott. Domenico Di Napoli).

Già all'inizio, con "ristrutturazione leggera", lo *Studio* (privato) viene modificato in *Ambulatorio* (Struttura Sanitaria Autorizzata), denominandolo *Ambulatorio Dentistico Madonna Bianca*, in ragione dell'ubicazione.

Tra il 2007 e il 2009 prende avvio un epocale cambiamento dell'assistenza odontoiatrica trentina. Infatti la Legge Provinciale n. 22/2007 propone il convenzionamento diretto di Studi e Ambulatori sul territorio al fine di erogare prestazioni dentistiche per conto dell'APSS – Azienda Provinciale per i Servizi Sanitari. L'Ambulatorio richiede e ottiene l'Accreditamento PAT, quale Struttura Odontoiatrica e il dott. M. Corradini è il Responsabile Sanitario.

Nel marzo del 2009, primi in provincia, i dott.ri Corradini e Rossi, avviano la suddetta legge che trova grande favore nella società civile trentina.

Aumentato il numero dei Collaboratori Medici e del Personale e vista la disponibilità, il dott. Corradini acquisisce l'adiacente PM 11, da molti anni dismessa.

Così durante la primavera-estate del 2009, senza interruzioni del servizio, si è proceduto alla totale ristrutturazione-ampliamento.

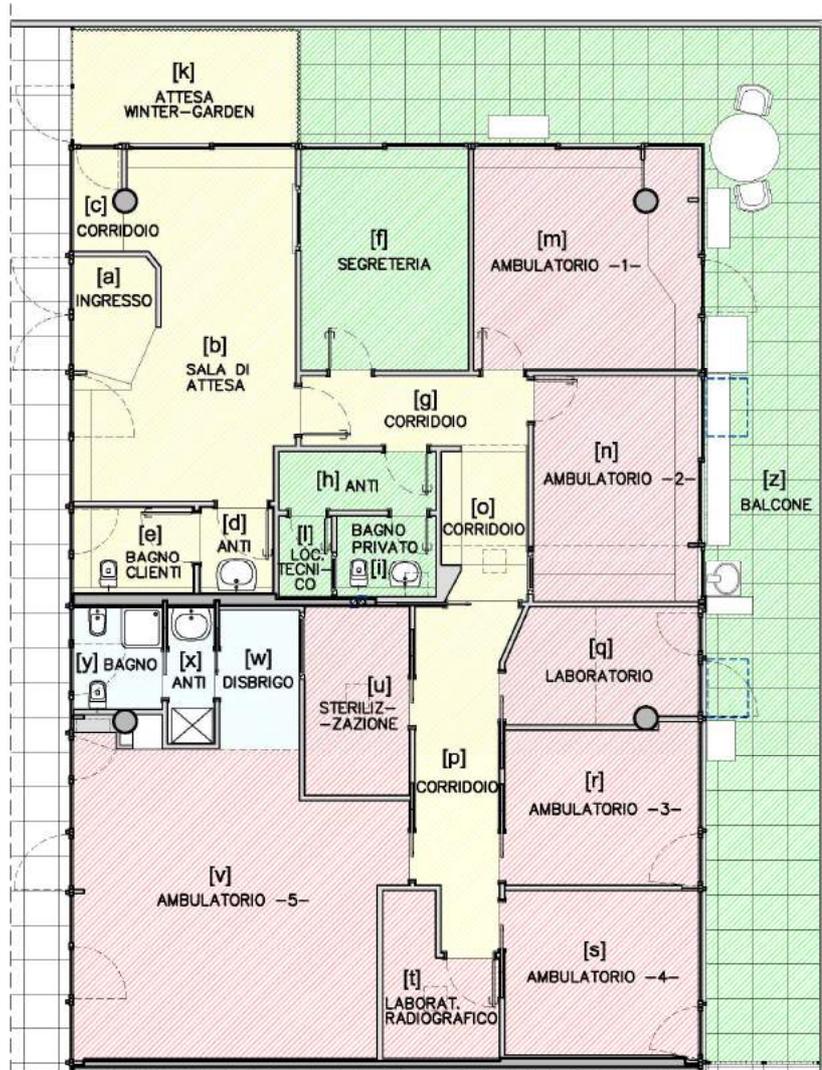
Nel 2012 l'Associazione Professionale si allarga a quattro cooptando due giovani Soci: il dott. Roberto Donati e la dott.ssa Alessandra Carneri, per poi stabilizzarsi a due Soci Titolari nel 2015: dott. M. Corradini e dott.ssa A. Carneri, quest'ultima divenendo il Direttore Sanitario

Nel 2016 anche la PM 12 viene sottoposta a "ristrutturazione leggera", al fine del miglioramento dell'accessibilità ai disabili.

Nel 2017 si laurea in Odontoiatria e si iscrive all'Albo Professionale la figlia del dott. M. Corradini: la dr.ssa Federica Corradini.

Con il 1 gennaio 2018 l'Associazione Professionale diviene una Società Semplice – Società tra Professionisti: *Ambulatorio Dentistico Madonna Bianca SS-StP* dott.ssa A. Carneri – dott. Paolo Chemolli – dott.ssa F. Corradini.

Il dott. M. Corradini rimane consulente occasionale della Struttura e ottiene con il 1 agosto 2018, dall'ENPAM – Ente previdenziale dei Medici, il pensionamento anticipato con 35 anni contributivi al compimento del 62esimo anno di età.



LEGENDA:

- ZONA DI UTILIZZO E DI TRANSITO DEL PUBBLICO
- ZONA DI ATTIVITA' PRIMARIA
- ZONA DI SERVIZIO ALL' ATTIVITA' PRIMARIA
- ZONA PRIVATA

Scala: 1:100

DESTINAZIONE LOCALI E ZONIZZAZIONE FUNZIONALE

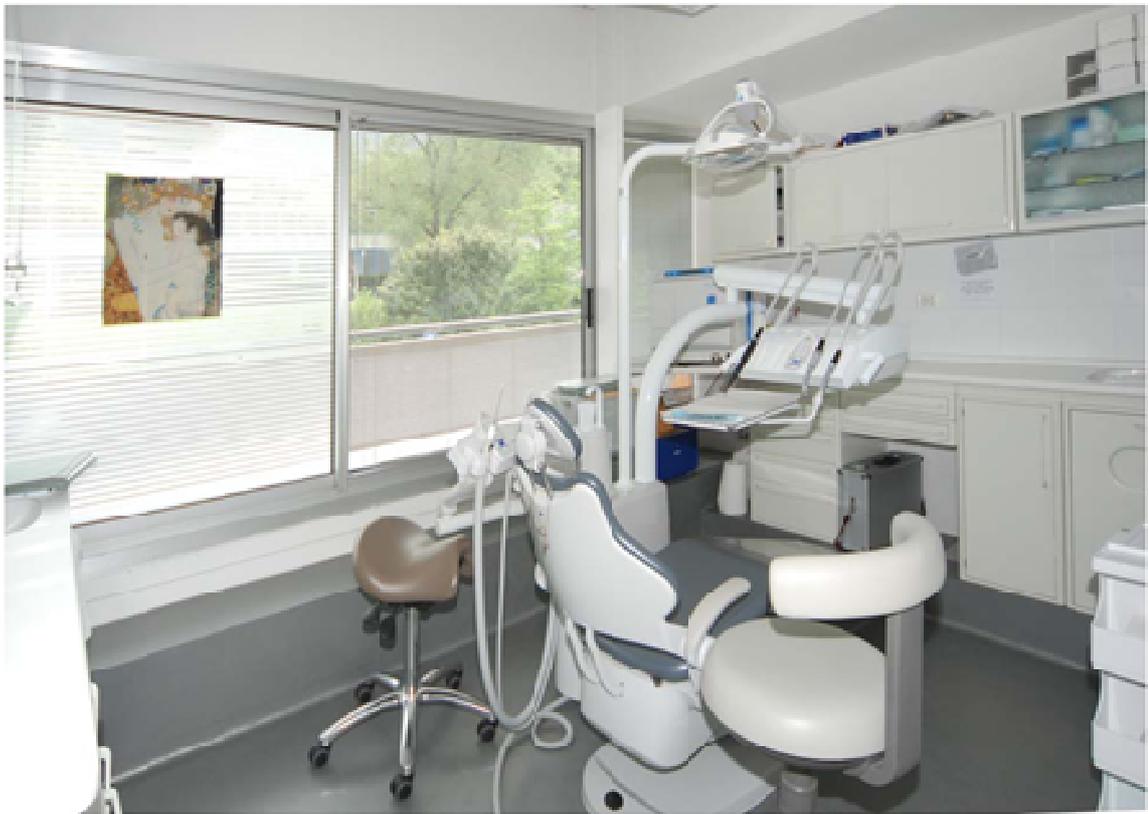
ESTERNI



**SALA D'ATTESA E SEGRETERIA**



**AMBULATORI**







**SALA O.P.T.**



## LOCALI TECNICI



## CORRIDOI E SERVIZIO IGIENICO



## SPOGLIATOIO E SERVIZI IGIENICI



SALA RIUNIONI - MUSEO



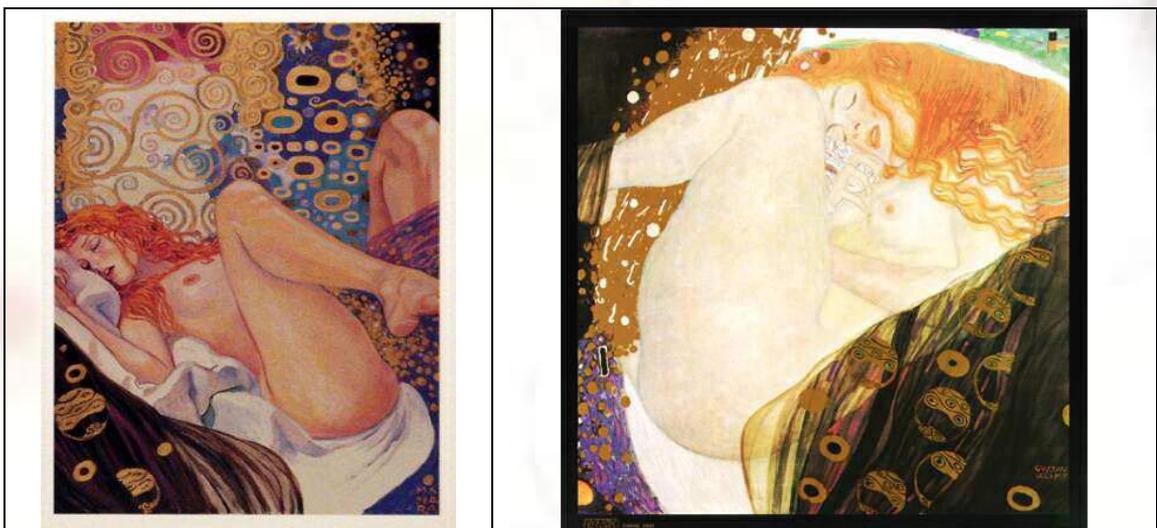
## II LOGO dell'Ambulatorio Dentistico "MADONNA BIANCA"

Ricercando un simbolo locale di *Madonna Bianca*, per non sovrapporlo alla *Madonna Bianca di Portovenere* o al Capitello di casa Groff, il dott. Corradini l'ha individuato in Gustav Klimt (1862-1918 pittore austriaco "Secessionista", esponente dell'Art Nouveau - Liberty).

Espungendo una parte del famoso dipinto: "LE TRE ETA' DELLA DONNA" (1905, Olio su tela, 180x180 cm. Galleria Nazionale d'Arte Moderna, Roma), si ricava una **Mamma-Donna di pallida carnagione con bambina**. Questa immagine rievoca l'emozione dell'abbraccio materno, ricevuto e dato. Un'emozione "laicamente sacra". La donna, una "donna qualunque", una padrona-regina della sua prole, una latina "mea domina". Il sonno del suo bambino è umanissimo e divino e nel contempo.



Se anche questa Donna, come tutte le ricorrenti nella pittura klimtiana, tutte eteree e pallide, è la sensuale Danae (1908),



e se per la mitologia greca antica anche Danae fu fecondata inconsapevolmente dalla divinità, allora ben azzeccata è la ...**Danae-Madonna Bianca**.



novembre 2018